STEFANO BOVI A SPELLO

Il giovane artista folignate Stefano Bovi ha esposto ultimamente a Spello suscitando un indiscutibile e reale interesse. Per me, che come lui sono autodidatta, mi è piombato addosso come un fulmine VERDE, perché Bovi è poeta del futuro internazionale. Nel contesto "provinciale" vederlo è come rinascere dopo una lunga agonia e delusione. Vivere a Spello, quest'Umbria- Subasio scotta come l'Oriente di Dante. Ma Bovi è folignate e porta nel sangue il francescanesimo di Angela da Foligno.

È un'origine ed è la sua propria originalità.

Ero ventenne quando mi capitò di leggere gli scritti della Beata. Francescana, ma unica; la sua lingua un percorso, un trovare camminando "da sola" come ogni vero poeta.

Angela è artista. Inutile dire cosa fa.

La sua è forma astratta, come non sapesse dove va. William Congdon mi disse un giorno che ci sono quadri "fatti" e quadri "NATI".

Quelli "NATI" li chiamava "BAMBINI". Questo è lo STILE, la natura dell'artista.

Dipendenza dal dono, povertà, gioia e LIBERTÀ. E le immagini non sono necessariamente figure. L'immagine è altra cosa; è quella corrente di sangue che scorre sotto le apparenze.

Questo ho veduto nei segni di Stefano Bovi.

Ho trovato un fratello e un maestro, un Bambino che mi ha risvegliato e chiamato per nome. Spero che l'Umbria se ne accorga. Un poeta è dono di Dio, ci è dato come il bene.

Il dono di essere visto per vedere

VIDERI- VIDERE

La Squilla, giugno 2006